

Quelle case imperfette che scandiscono le nostre vite

di **Silvia Nani**

C'è una casa ideale, fatta di simmetrie, ordine, congruenza, dove gli arredi sono come delle primedonne dall'abito e trucco impeccabili. Poi c'è casa nostra, dove i cuscini del divano sono un po' schiacciati, la tazzina abbandonata sul tavolino ha la traccia del caffè appena bevuto, le candele sul tavolo da pranzo sono consumate, il lavabo ha il sapone ancora bagnato. La designer Inga Sempé, in una poetica mostra alla **Triennale**, dal titolo *La casa imperfetta* (fino al 15/9), rompe un tabù e ci mostra il dietro le quinte degli arredi, quando dallo showroom o dagli stand della fiera arrivano nelle nostre case. Non mancano nemmeno i suoni che ci accompagnano ogni giorno: lo spentolio in cucina o il ticchettio e il trillo della sveglia. Quando andrete a vederla, sarete invitati a usare voi stessi questi ambienti sedendovi sul divano o alla scrivania, provando la comodità del letto, spegnendo e accendendo le luci. Ovvero, lasciando la vostra traccia, come foste degli abitanti reali. Ma anche senza fare alcunché, basta che vi soffermiate a osservare ogni ambiente captandone l'atmosfera per provare quel senso di calore e di tranquillità che fa parte del nostro quotidiano. Che sia un suggerimento a rendere gli showroom spazi più vivi e simili alle nostre abitazioni? In fondo i mobili sono fatti per entrare in sintonia con le nostre vite. Notoriamente molto imperfette.

